

lunedì 30 luglio 2001

lo sport

rUnità | 15

il quiz della Settimana

La risposta esatta alla domanda dell'ultimo numero era la B, per Fabio Cannavaro, piuttosto voglioso di cambiare aria, "giocare a Roma è un'altra cosa che giocare a Parma".

Dai lapilli polemici ai bagni di sudore. In ritiro le squadre lavorano duro, i mister, assistiti da interpreti serbi, croati, arabi, danesi e swaili, cercano l'amalgama. E Hodgson, il nuovo allenatore della United Colors of Udinese, non è da meno. Fra gli ultimi arrivati, chi sta seguendo con particolare attenzione?

- A) Ragefors, Laudaski e Jojoba
B) Prassiteles, Bangibodi e Stov
C) Kroldrup, Nomvete e Parks



Un sospiro di sollievo: varate le nuove regole Fifa Non sarà più punita la legnata da tergo

di Marcello Dell'Upim

Basta con le partite spezzate dai fischii arbitrari. Gioca e lascia giocare è l'imperativo della Fifa, fortemente impegnata a salvaguardare lo spettacolo allo stadio e in particolare modo l'audience televisiva, e in questa direzione vanno le nuove regole che depenalizzano la randellata da tergo e la gomitata nello zigomo sotto i quattro punti di sutura. Decisioni importanti, che il massimo organismo calcistico mondiale ha potuto prendere con tutta serenità in Canada, nella tranquilla cornice delle Montagne Rocciose. Kananaskis il nome della località in cui si è riunita la Fifa, un'amena cittadina circondata, per prevenire disordini da parte delle mandrie di alci, da nuvole addomesticate di virus Ebola che al termine del vertice sono rientrate disciplinatamente nelle loro

provette. Estremamente positive le reazioni nel nostro paese, dove le norme Fifa sono state salutate con entusiasmo da direttori di gara, ortopedici e addetti ai falli. Secondo Tullio Lanese dell'Associazione Italiana Arbitri la non punibilità della legnata da tergo contribuirà a eliminare molte inopportune contestazioni: "Certo, non dovremo più passare quei momenti imbarazzanti per decidere se estrarre cartellino rosso o giallo. E poi è una regola egualitaria. Prima se a menare erano i difensori di una squadra di medio-bassa classifica li castigavamo e invece lasciavamo quasi sempre correre con quelli dei grandi club, adesso tutti sono sullo stesso piano: orizzontale gli attaccanti, liberi di sfogare la propria esuberanza i difensori". Paolo Montero, il roccioso uruguayano, è naturalmente contento, però neppure in questa occasione si risparmia una nota polemica: "La Fifa non ha avuto coraggio fino in fondo. Ad esempio, mantenere il cartellino giallo in caso di frattura esposta mi pare ipocrita. Son bravi a discutere loro, non si sono mai trovati davanti certi tre quarti lezionisti che alzano le braccia per far vedere che non fanno niente di male e invece tengono palla facendoti fare una brutta figura. Sono provocazioni belle e buone".

Di tenore analogo le reazioni di Beppe Furino, Pasquale Bruno e dell'indimenticabile Fabrizio Poletti: "Siamo contenti per i nostri colleghi ancora in attività. Il vento è cambiato per fortuna, ai nostri tempi insegnavi un'alletta che fuggiva per dargli il fatto suo e diventavi, contro voglia, un martire". Da un vertice all'altro, da Kananaskis a Genova. Anche il G8, infatti, influirà sul prossimo Campionato e segnatamente sulla politica dell'ordine pubblico. Il ministro degli Interni Scajola ha suggerito ai vari club di non relegare più gli ultras ospiti in uno spicchio di stadio: "Così concentrati diventano aggressivi" ha detto "sarebbe meglio distribuirli, d'intesa con le questure, in gruppetti all'interno dei settori riservati alle famiglie".

L'importante è che siano facilmente distinguibili. Per questo prima della partita distribuiremo loro dei cappellini dello stesso colore che saranno obbligati a tenere in testa per l'intero arco della partita. In questo modo individueremo senza possibilità di errore i responsabili di atti violenti e consentiremo l'intervento delle forze dell'ordine, che raggiungeranno gli esagitati chiedendo permesso".

Satyrigol

Marketing/ Fra Yamaha e Yokohama un duello senza esclusione di corpi Gnocca e motori, un binomio sempre valido

di Licia Persona Barzini

Gira la ruota, s'inebria il carburatore, pompa il pistone. Motomondiale e Formula 1 vivono giorni roventi e con i piloti scendono in pista le ditte più accreditate in ambito motoristico: mai occasione è più propizia per un mirato investimento pubblicitario, il target è caldo e un bel fondopagina sui quotidiani sportivi vuol dire quote di mercato. E allora vieni avanti creativo. I copy s'ingegnano, ma come ottenere la sicura approvazione del cliente che spende fior di quattrini per reclamizzare il suo prodottuccio a un pubblico di massa? S'invitano cinghietti in frenata sul Corcovado? Cantano le lodi di ammortizzatori in pianata dolce sulla Luna? Costringono un testimonial a lottare con gli alligatori per andare a recuperare il suo prezioso lucida-carrozzerie? No, troppa trama, stavolta ci vuole la gnocca. Anzi, la Gran Gnocca, quella che in un corpo solo riunisce le qualità migliori del binomio donna-motori fin dall'alba della sua creazione (è risaputo che la Gran Gnocca da spinterogeno è nata

miracolosamente e contemporaneamente nel '73 in due officine, a Busto Arsizio e Trapani, materializzandosi nel mese di agosto sul calendario appeso accanto alla scansia dei ricambi). La G.G. dev'essere vagamente esotica, con tutta probabilità zoccola e, soprattutto, non rompere le scatole per fare la pipì all'autogrill ogni seicento chilometri. Ah, importante: una sindrome da geisha ninfomane e un pulsante per l'autodistruzione una volta raggiunti i ventotto anni aiutano.

I canoni risultano perfettamente rispettati dalla Yokohama, che propone nella sua pubblicità una fanciulla bruna minigonnata accovacciata accanto a un pneumatico col battistrada largo come le spalle di Tyson e adatto a Indianapolis, ma che sicuramente verrà montato su una Golf dell'81. Sguardo a "cavamutanda" (sulla sua eventuale dotazione di slip è impossibile esprimersi, ma lecito congetturare), indossa stivaletti corti decorati da catenella micro-maso e forniti di tacchi a spillo tipo spaghetti numero 3. Insomma, una discreta performance. Appena sufficiente se messa a confronto con la pubblicità della

Yamaha per lo scooter Majesty, un reato che potrebbe suggerire a criminologi e psichiatri più d'una interessante deduzione sull'immaginario maschile contemporaneo. Dunque: il boccone prelibato della motoreta sono a quante pare i due freni a disco, eccoli allora in primo piano.

Avranno circa una spanna di diametro e una bionda dalla camicetta aperta, con l'espressione un po' così di chi è stata sorpresa in toilette, li sorregge all'altezza dei seni. Slogan: "La sicurezza che ti tocca". La giovane donna è ritenuta vip dagli ideatori della réclame perché ne viene citato il nome: Kristen Pazik. Me' cojoni, direbbe il poeta. La Yokohama, perso il primo round, resterà a guardare? Il mondo dei carrozzieri è in subbuglio, i sostitutori rapidi di marmite e parabrezza vivranno sulla camionale della Cisa in corteo. Lo guiderà, ovviamente nuda, la patronessa delle G.G. Brigitte Nilsen: provole al vento e Arbre Magique sul triangolo strategico.



Il calcese spiegato al popolo/1

di Aurelio Pedernera

Come promesso, iniziamo questa settimana una serie di lezioni sul calcese. Ad assisterci nella traduzione delle frasi più ostiche c'è il "Devoto-Olive" il grande dizionario che l'editore Nippo Nappi ha dedicato alla più sibillina delle neo-lingue. Ecco le prime tre frasi in calcese, seguita ciascuna dalla versione in italiano. Per rendere l'esercitazione ancora più efficace, ci baseremo sempre sulla stretta attualità.

Calcese
"Il vero Seedorf non l'ho ancora visto neanche io" (Clarence Seedorf)

Italiano

"All'Inter l'anno passato pure i buoni diventavano broccacci"

Calcese

"Prima cercavamo sempre Zidane, ora dovremo rimediare con il movimento di uomini pronti ad un maggior sacrificio" (Alessio Tacchinardi)

Italiano

"Zidane sfarfallava e io mi facevo un mazzo tanto, adesso per fortuna è finita e tocca a me comandare la manovra"

Calcese

"La B con la Salernitana per me è un campionato da scoprire" (Zdenek Zeman)

Italiano

"Sono così curioso che quasi quasi poi provo a scendere in C"

Un interessante saggio su calcio e schizofrenia Il conflitto d'interessi da Niccolai a Taormina

Faceva il difensore del Cagliari ma era un tale specialista dell'autogol che sembrava ci giocasse contro: quando il portiere Albertosi lo vedeva saltare per "respingere" di testa si faceva il segno della croce. E' sottosegretario agli Interni, un alto rappresentante dello Stato insomma, eppure continua a difendere in aula personaggi coinvolti in ogni genere di malaffare. Cosa unisce i conturbanti destini di Comunardo Niccolai e Carlo Taormina, di un calciatore e di un avvocato protagonisti in epoche diverse? Che non si tratti di semplici coincidenze (Taormina spesso mette becco in questioni calcistiche, ma è un tic trascurabile: nel tempo ha rilasciato dichiarazioni di fuoco su Ustica e la staffetta Rivera-Mazzola, Gladio e il golden gol, mentre Niccolai per ora

non ha criticato la gestione dei pentiti di mafia) è convinto lo psicologo Paolo Crepet, che ai nostri due eroi involontari ha dedicato un saggio dal titolo eloquente: "Cazzo fai? L'inconscio italiano del dopoguerra". Secondo la lettura di Crepet, che spazia in campo sociologico-storico, il noto penalista e lo stopper non sarebbero altro che le punte di un iceberg nazionale, un colossale rimosso. Affascinante la sua tesi: abbandonato il machiavellismo di basso profilo, gli italiani sarebbero passati negli ultimi trent'anni alla pratica del conflitto d'interessi, una versione autolesionistica del piede in due staffe e del cumulo degli stipendi. Ogni pessimismo, anche in chiave Mondiali 2002, a questo punto è lecito. (Gianni Budget Bozzo)



IN BREVE

Tutto vero: un interruttore per spegnere i giornalisti

Il clima di attenzione crescente ai temi dell'ordine, pur nel rispetto dei diritti garantiti dalla Costituzione, si avverte anche nei rapporti fra squadre e giornalisti. Il Bologna, stanco di inutili polemiche, ha stabilito alcuni principi-base per le conferenze stampa durante i giorni di ritiro: parlerà un giocatore al giorno scelto dal club, ma non dovrà porre domande su vicende societarie e sulla campagna acquisti, altrimenti l'intervista in corso verrà immediatamente sospesa (Ansa-Mani di Forbice).

Cragnotti rifà il look alla Lazio

Sergio Cragnotti, benché avviato a lasciare il timone di comando, sta portando avanti con grande senso di responsabilità un'iniziativa diplomatica a vasto raggio: alla Lazio c'è un look da ricostruire. Per quanto riguarda il fronte inter-

no, il presidente ha arruolato Gaizka Mendietu, un centrocampista basco dalle ottime attitudini offensive che dovrebbe colmare il vuoto lasciato da Nedved e soddisfare i tifosi più esigenti. Cragnotti, da profondo conoscitore del calcio, non ha dubbi al riguardo: "Confrontate le foto dei due di spalle: stesso capello biondo a caschetto. Chi scopre la differenza è bravo". Sul fronte esterno, il presidente è al lavoro per restituire un'immagine decente alla società dopo i numerosi casi di intolleranza razziale di cui si sono resi protagonisti nello scorso campionato alcuni suoi sostenitori di curva. L'ufficio stampa della società ci ha gentilmente anticipato le prossime mosse del presidente, indispensabili per chiudere scusa a coloro che sono stati offesi da insulti, cori e striscioni: settembre 2001, Shalom Cup all'Olimpico, con la partecipazione di una squadra israeliana; novembre 2001, cena con l'associazione famiglie italo-etiope; dicembre, pesca benefica a favore delle associazioni curde e armenie; febbraio 2002, alle Capannelle "Giornata dell'Africa Centrale"; aprile, alle Capannelle, "Giornata dell'Africa Australe"; maggio, grigliata ai Castelli (sede da definire) per la "Giornata del Maghreb".

Successivamente, Cragnotti renderà noti gli impegni per Asia, Oceania, Estremo Oriente e penisola arabica: nel 2009, stando alle previsioni dell'ufficio marketing, la Lazio dovrebbe aver chiesto scusa a tutti.

Perle di saggezza

La consueta massima su cui meditare è stata scelta, con simpatica autoironia, da Manuel Rui Costa, fantasista del Milan: "I grandi del passato non ci han lasciato invenzioni, ma l'obbligo di cercarne" (Seneca, Epistole)